

Lettera aperta al Sindaco di Bologna
Dottor Matteo Lepore
1 settembre 2026

Caro Sindaco,
abbiamo molto apprezzato la lettera di scuse inviate alcune settimane fa ai cittadini riconoscendo l'enorme disagio e sacrificio che da anni debbono subire per i lavori legati alla mobilità in tutta la rete urbana e a tanti altri cambiamenti dettati dalla situazione della Garisenda, dei suoi dintorni, come della modifica di forme della città storica: la condizione delle piazze, il loro uso, l'eccesso consumistico gastronomico o d'intrattenimento di queste come dei vari giardini pubblici. Noi di Italia Nostra Bologna abbiamo criticato tante cose, atti e idee, come Lei sa e, oltre alla difesa della città storica che abbiamo visto offesa in vario modo, teniamo molto anche alla buona organizzazione e immagine di tutta la città, ora estesissima. E ciò nel segno del nostro impegno civile a tutela e valorizzazione dei beni artistici e paesaggistici. Ci saremmo aspettati, come tanti, che queste scuse promuovessero un'attenuazione di atteggiamenti univoci, assolutamente decisori, e che si instaurasse una vera sensibilità per ricomporre l'amarezza del vissuto quotidiano in una serie di incontri costruttivi e fattivi con tavoli di lavoro insieme ai movimenti cittadini e alle associazioni culturali.

Purtroppo non è accaduto niente di nuovo, anzi ci troviamo, a fine agosto, con un forte progetto per un nuovo stadio (certamente importantissimo) che significa però consumo di suolo (perché non ripensare il *restyling* del Vecchio Renato Dall'Ara?) e con splendide strade del centro, come via Santo Stefano e via Farini, asfaltate senza rispetto per i materiali antichi, i basoli. Non parliamo, per favore, di interventi provvisori, perché abbiamo visto com'è andata in piazza Rossini. Continua lo sfiguramento della città storica, l'abbiamo più volte sottolineato. Inoltre troviamo contraddittorie certe decisioni. Per un verso si parla del verde in città, con riunioni inutili perché sono solamente delle comunicazioni, senza alcuna partecipazione o voce critica, senza un programma che abbia in dettaglio tutti i possibili punti verdi della città antica, o dei suoi limiti: non si parla di orti e giardini interni, non si citano illustri lavori e progetti fatti dall'Ufficio Centro Storico fino al 2000. Centinaia di pagine sul verde a Bologna oltre le mura, tra strade e piazze, percorsi e luoghi, anse e angoli dove piantare alberi, secondo le migliori intenzioni, mai considerate. Forse Bologna non ha mai amato i giardini. Pensa solamente a delle "aree verdi".

Tutto appare come improvvisato, fatto in velocità, senza una ricerca approfondita. Sui limiti del corpo urbano antico, abbiamo sempre criticato la soluzione del Parco della Giustizia, ex Area Staveco, perché da quel che si capisce dal progetto sarà una buona cementificazione organizzata con filari d'alberi: sarebbe stato invece un vero polmone verde lungo il viale proprio in un disegno d'ossigenazione, come dice Lei, e in una situazione di cambiamento climatico. Anche il cosiddetto giardino di Piazza Roosevelt, con antiche memorie nel sottosuolo, non va bene e potrebbe incentivare il flusso delle auto con il parcheggio che è stato previsto. Ai limiti della città storica altri punti fornirebbero quel respiro di cui Bologna ha bisogno. Ma dove sono le ricerche, gli studi, un progetto nella sua complessità? Vedremmo di buon grado, con un felice incontro tra le parti, un progetto per piazza dell'8 Agosto trasformata in un giardino. E raccomandiamo sempre un bel sistema che tenga insieme i grandi valori della nostra cultura tra biblioteche, musei, archivi pubblici e privati.

Si citano infine esempi di città straniere con soluzioni anche interessanti circa il problema del verde e dell'alta temperatura da mitigare, ma sembrano come appiccate alla nostra conformazione urbana. Non si può avere un piano urbanistico senza una critica urbanistica, o un'urbanistica critica, com'è necessario per tutta la cittadinanza. Per avere una città giusta non si deve solo pensare a una città in cantiere, ma a un'immagine di dignità complessiva.

È vero, come si dice, che sono le persone a fare le cose. E queste sono le cose che Lei ci offre, Signor Sindaco. Come andrà a finire?

Con i migliori saluti

Raffaele Milani

Presidente Italia Nostra Bologna